



Vita di Gruppo Pg 2

5 Anni di Bethel Pg 3

Bethel, una vera famiglia Pg 4

Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono Pg 5

Cosa significa per me Bethel? Pg 6

Quando i tuoi amici sono i tuoi fratelli e i tuoi fratelli sono i tuoi amici Pg 7

Una luce di Speranza Pg 8

Lettera ad un Amico Pg 9

Intervista ai responsabili Pg 10

Un giorno per caso Pg 14

Casa di Dio Pg 15

Enciclica Laudato si' Pg 16

BibleQuiz Pg 18

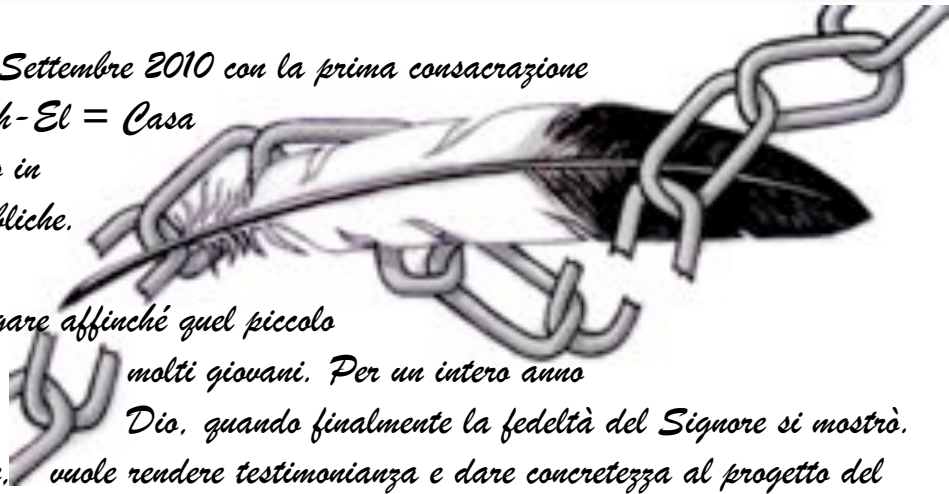


5 anni di Bethel



Ufficialmente il gruppo prese vita il 13 Settembre 2010 con la prima consacrazione a Maria e "imposizione" del nome (Beth-El = Casa di Dio) più volte suggerito dallo Spirito in preghiera e mediante parole profetico-bibliche.

Subito dopo questo passo, Dio mise nel cuore dei responsabili il desiderio di pregare affinché quel piccolo gruppo divenisse casa di preghiera per molti giovani. Per un intero anno tale richiesta salì incessante al trono di Dio, quando finalmente la fedeltà del Signore si mostrò. 5 anni dopo, il frutto di quelle preghiere, vuole rendere testimonianza e dare concretezza al progetto del Signore. Il 13 Settembre 2015 vogliamo dare lode al Signore! Vogliamo gridare:
" SÌ! È TUTTO VERO!!!!



Seminari & Catechesi

"In Maria"



Gruppo Beth-El vuole dedicare un anno a Maria

"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata." (Lc 1,46)

Vogliamo ripercorrere le orme di colei che per prima ha creduto! La fede, la serva, la preghiera, la madre, la donna... "In Maria"

(Ottobre 2015)

Entra Nel Combattimento Spirituale!!



Efesini 6, 12-20

**Combatti La Buona Battaglia!
Maggio 2015**



5 ANNI DI BETHEL

Ridendo e pregando, sono già passati cinque anni da quando abbiamo iniziato questa esperienza in Beth-El. Ognuno ha intrapreso questa avventura in modo differente e per le motivi differenti. Quello che è certo è che fino ad ora ne abbiamo fatta di strada.

E non è un caso che il mio primo contatto con questa comunità sia stato due anni fa, durante la marcia Francescana fino ad Assisi. Lì infatti ho conosciuto meglio alcuni ragazzi della mia zona che avevo visto già in altre occasioni e che frequentavano il gruppo.

Tornato a Roma ho cominciato ad andarci anche io, spinto dalla curiosità, poi qualcosa

dentro di me si è smosso. Ora vivo la mia vita in un modo nuovo che prima non avrei

immaginato. La Casa di Dio si è presa cura di me, facendomi crescere anche come uomo, attraverso lo svolgimento di compiti che mi aiutano ad essere responsabile. Ancora ne devo fare di strada, perché i fantasmi del nostro

passato, si sa, non spariscono dall'oggi al domani. E in alcuni casi succede che questi ritornino mettendoci un freno. Questo preambolo nasce dal fatto che il gruppo in questi anni è cresciuto in maniera sorprendente, tirando fuori il

meglio che c'è dentro ognuno di noi. Basti pensare a tutto quello che mettiamo per portare in stampa il giornalino

ogni mese. Tuttavia ci sono dei momenti in cui sembra che il gruppo non voglia fare "il salto". È come se mancasse la voglia di farlo. Scrivo tutto questo anche per fare autocritica.

Il più delle volte il sottoscritto è stato ripreso perché non portava avanti il compito che gli era stato assegnato.

Quindi per il futuro cerchiamo di levare quel freno che troppo spesso teniamo premuto, e cerchiamo di portare avanti tutto quello che di positivo è stato fatto negli ultimi cinque anni, che è comunque tanto.

Per farlo bisogna metterci anche la nostra buona volontà, altrimenti facciamo la fine di quello che per anni aveva pregato Dio di vincere alla lotteria, ma poi si è reso conto di non aver mai comprato un biglietto nella sua vita! In

breve: "Aiutati...che Dio ti aiuta!!!"

Il Direttore
Luca Prestagiovanni



Bethel, una vera famiglia

Si, Bethel è una bella famiglia, non proprio del genere della mulino bianco, di facciata, da spot pubblicitario...ma semmai una famiglia reale, autentica, che da un lato vive problemi, ribellioni, fughe e discussioni, e dall'altro sa anche essere accogliente, servizievole e tanto tanto amorevole.

La famiglia Bethel ha una struttura organizzata, composta da vari membri:

I capofamiglia, a dir poco FANTASTICI! Sfido chiunque a saper gestire un ministero del genere, fatto di grandi responsabilità, scelte complicate, dove non può mancare una grande sensibilità. Si ha a che fare con persone vulnerabili, fragili, giovani e adulti che necessitano di una guida. Il segreto per affrontare un ministero così importante è essere docili allo Spirito di Dio e Alba e Pino lo sono certamente stati. Per

me sono come un padre e una madre che mi hanno accompagnato per tutto questo cammino all'interno della mia casa, Bethel. Grazie. I miei fratelli, che avventura incredibile! È vero che i fratelli non si scelgono ma è incredibile come il Signore sappia scegliere le persone da mettere al tuo fianco...ognuno con proprie virtù e carismi che si legano perfettamente a formare una casa accogliente. E infine gli zii, che ogni tanto ci vengono a trovare. Come dimenticarsi di Tony Sanchez, Oreste Pesare, Tarcisio Mezzetti, Patty Gallagher, Julia Torres, Tonino Montagna, Fausto e Francesca della comunità di Marsciano e tanti altri zii che con la loro presenza e i loro insegnamenti ci hanno arricchito incredibilmente.



Io ringrazierò e loderò Dio tutti i giorni della mia vita per avermi dato fiducia, perchè Lui ha investito su di me, perchè Lui ha voluto che io contribuissi in questo alto progetto, perchè Lui ha voluto insegnarmi a servire nella Sua Casa.

Marianna Di Sante



Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono



Avete presente il detto “c’è chi cerca Dio e spera di non trovarlo”? La mia non è mai stata la storia di una ricerca che ha portato a un incontro, bensì una fuga.

Il Signore è stato sempre presente nella mia vita, nella mia famiglia; una presenza concreta, tangibile, quasi sfacciata. Oggi la riconosco come la “grazia” di crescere in una famiglia cristiana, ma all’epoca era la disperata fuga da un’inevitabile conversione.

Lo negavo, ma sapevo che presto o tardi avrei dovuto fare i conti con quella presenza. La sentivo fusa nel mio DNA, scappare da lei era scappare da me stesso. Avevo paura di come Gesù avrebbe cambiato la mia vita.

Vi risparmio tutto l’iter dell’inizio della mia conversione...

Alla fine degli anni 90 il Rinnovamento Dello Spirito con i vari Matteo La Grua, padre Tardif, Patty Gallagher, Rufus Pereira, fra preghiere di liberazione, guarigione, riposi nello Spirito e vessazioni di ogni tipo, per un ragazzo di 18 anni, cresciuto a pane e Steven Spielberg, si presentava più o meno come una puntata di X-Files.

Diciamocelo, era molto figo.

A quel tempo vivevo una fede bambina, anzi, neanche parlerei di fede, era solo il fascino per il soprannaturale. In Giobbe c’è una frase che rende meglio il tutto: Signore, io ti conoscevo solo per sentito dire. Ne avevo viste di cose eccezionali, sempre capitate ad altri, professavo un Dio che non conoscevo personalmente. Ero consapevole che c’era un Dio che si manifestava nella vita di altre persone, l’avevo visto, ne ero testimone oculare, mi sentivo portatore di una Verità di cui tuttavia non facevo parte, non mi

toccava in profondità e mi andava bene così, onestamente non chiedevo di meglio. Oggi la chiamerei “accettazione”.

Facciamo un salto di qualche anno.

Quando sono arrivato a Bethel il gruppo non aveva ancora un nome, perfetto per me che neanche avevo un’ “identità”. Quello che non sapevo è che questo piccolo gregge avrebbe cambiato la mia vita. Ero molto timido, insicuro, pauroso, venivo da comunità molto grandi, dove la mia presenza passava inosservata, non mi si chiedeva un impegno reale, riuscivo facilmente a confondermi fra la folla, qui invece erano 4 gatti, ero chiamato per nome.

Si percepiva una “grazia”, come un piccolo rivolo d’acqua che stillava dal suolo, bisognava scavare, arrivare alla sorgente e tirare su un pozzo, edificare un gruppo. Si faceva di necessità virtù, quindi le persone con un minimo d’esperienza erano chiamate al servizio. Non c’è crescita che avvenga senza scomodare, fu così che mi ritrovai alla lode. Lodare il Signore a voce alta è bellissimo, liberante e edificante, se hai una vaga idea di chi sia Dio, io lo conoscevo solo per sentito dire. Credevo fermamente nella sua opera, avevo visto lo Spirito toccare molti cuori, ma non credevo potesse guarire il mio. Avete mai visto un balbuziente che loda? Non mi preoccupavo certo di esaltare il Signore o di mettermi in dialogo con lui, mi preoccupavo di arrivare alla fine della frase senza litigare con le parole. Anni prima avevo provato a fare una piccola testimonianza davanti a 500 persone, svenni.

Ora potevo testimoniare di pregare a voce alta davanti ad altre persone senza svenire, e anche se succedeva poteva sembrare un riposo dello Spirito, oppure arrivare alla fine della mia preghiera senza balbettare, avevo le mie soddisfazioni. Oggi la chiamerei “povertà”.

Dio fa storia con le nostre povertà, non le elimina, le innalza.

Solo adesso mi rendo conto che quel piccolo rivolo d’acqua ero io, lo Spirito ha scavato, ha bonificato fino alla sorgente. Io sono pietra viva di Bethel, la crescita che ho avuto è la crescita che il gruppo ha fatto. Era un lunedì come gli altri, ero alla lode, pregavamo sulla caduta di Gerico, quando cominciai a sentire un forte calore, alzai la voce e sentii la vergogna scivolare via da me, nella mente avevo l’immagine delle mura fortificate della città di Gerico che si sgretolavano, cominciai a urlare: “Signore, ti ringrazio, perchè le mura di Gerico stanno cadendo giù!”; sentii un’ esplosione interna, e andai nel riposo dello Spirito. Da lì in poi tutto fu diverso, concreto, vivo. La mia preghiera prese un’altra forma, il servizio prese un altro senso, ero un’altra persona pur rimanendo sempre lo stesso. Questa la chiamerei... “esperienza viva”. Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.

Piero Infante

Cosa significa per me Beth El?

Beth El (Casa di Dio) è il luogo della preghiera, della comunione, del ringraziamento, ma per me non è un "luogo" nel senso stretto del termine, bensì un insieme di persone, fratelli che mi hanno visto nascere, anzi rinascere nello Spirito Santo, e mi hanno fatto incontrare Gesù.

Cinque anni sono già passati dalla nascita di questo gruppo che mi ha sconvolto l'esistenza.

Il Signore donava anche a me una nuova vita, una vita in cui non esisteva solamente io, una vita in cui, insieme e grazie a Lui, cominciavo a vedere il fratello che avevo di fronte, capendo che la vera vita era donare (per quanto io lo faccio così male) e a non sentirmi più inutile. Mentre il Signore mi ridava la vista, dentro di me lo Spirito cominciava a fare un po' di pulizia.

La confessione, la preghiera, la Messa e l'adorazione erano momenti di gioia ed emozione, perché proprio lì sentivo per la prima volta la presenza di Gesù e contemplavo i misteri più belli del mio essere, quelli della fede.

Ma si sa che quando incontri Gesù cominciano i "problemi, eheh!

"Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra: sono venuto a portare non pace, ma spada!" (Matteo 10,34)

Nella grande pace che mi donava trovavo ristoro e conforto per i momenti difficili che dovetti affrontare a "causa" delle tante risposte che trovavo alle domande del mio cuore; Verità che difficilmente dovetti ingoiare ma soprattutto affrontare, perché una volta aver preso coscienza (grazie a Dio) che nella mia vita erano

tante le cose da aggiustare e abbandonare, mio malgrado, l'amore che avevo per Gesù era più forte e sapevo fidarmi di Lui. Gli inganni e le trappole del nemico non si fecero attendere, e così quando cadevo in alcuni peccati, nel mio cuore si annidava il senso di colpa, la vergogna, la tristezza, che non mi permettevano di confessarmi e di conseguenza di ricevere Gesù nell'Eucarestia. L'unica cosa che mi aiutava era la consapevolezza che il Suo amore per me era infinitamente più grande del mio peccato, e che il suo abbraccio colmo di perdono e di misericordia era la sola cosa che desideravo.

Quante grazie, quante meraviglie mi ha regalato il Signore, niente poteva separarmi dal suo amore. Presto imparai a capire che senza di lui non potevo fare niente, ma soprattutto che con Lui non mi mancava più niente, se prima avevo un insondabile vuoto e mancanza nella mia vita, ora ne avevo trovato il senso più profondo e vero, vivere in Lui.

Cosa significa per me Beth El? Beth El sono io, mio marito, mia madre, mio padre, mia sorella i miei amici e tutte le persone che vorranno essere la "casa di Dio" sulla terra.

Io voglio esserlo! Signore vieni ad abitare in noi, vieni ad abitare in me, voglio essere il Tuo tempio, la Tua casa!

Amen

« Salmo. Di Davide.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni. »

Eleonora Di Sante.



Quando i tuoi amici sono i tuoi fratelli... ...e i tuoi fratelli sono i tuoi amici

Nella mia vita il Signore si è manifestato quando avevo a malapena 20 anni, 12 anni fa nella Comunità Magnificat. Durante una messa il sacerdote (padre Jean Jacques) si bloccò dicendo che Gesù stava toccando il cuore di un giovane. Ero proprio io, mi trovai steso a terra in un mare di lacrime, non ricordo molto, quello che mi dicono è che ripetevo di continuo “proprio io che sono così piccolo”. Da quel giorno sicuramente la mia vita è cambiata, ho compreso che lassù c'è qualcuno che mi ama di un amore sconvolgente. Mi dissero che si trattava di un'effusione spontanea, ma solo adesso capisco che se non avessi avuto quella grazia, chissà dove sarei finito. Infatti poco dopo quell'esperienza, tornato con i piedi per terra, mi ci volle poco a ritornare alla vecchia vita. Cominciarono così lunghi anni lontano dal Signore. Potevo ingannare la mia mente, ma il cuore sapeva che prima o poi sarei tornato a casa come il figliol prodigo.

Il Signore non ci lascia mai, siamo noi che ci allontaniamo da lui. La misericordia si è incarnata per me attraverso i miei amici, che non hanno mai smesso di frequentare la chiesa, e in un mio momento di

difficoltà le loro parole hanno fatto breccia e mi sono lasciato convincere ad andare a vedere questo nuovo gruppo da poco nato vicino casa mia, Bethel. Questo nuovo tuffo nella realtà carismatica mi ha messo un po' di soggezione, un conto era vedere estranei lodare, un altro è vedere persone con cui sei cresciuto ballare e gridare la loro gioia al Signore. Avevo la sensazione di essermi perso qualcosa. Con il tempo però tutto è cambiato, ho iniziato ad avere un'intimità diversa con il Signore, la messa, le catechesi e i consigli dei responsabili hanno fatto aprire il mio cuore e maturare la mia fede. Non ho parole per descrivere questo gruppo, c'è una grazia particolare dove i tuoi fratelli diventano i tuoi amici e i tuoi amici diventano i tuoi fratelli, dove si è seguiti personalmente e la casa dei responsabili è sempre aperta per un consiglio spirituale o anche un semplice caffè, dove l'umano e il divino si fondono in una fantastica semplicità. La formazione tiene conto delle caratteristiche e dei carismi della persona, si è aiutati a diventare ciò che siamo chiamati ad essere.



All'inizio non vivevo bene il servizio, non mi sentivo degno di stare alla lode, ma mi sono fidato di chi il Signore mi ha messo accanto e lode dopo lode ho cominciato a sciogliermi e a lasciar lavorare lo Spirito. E' cominciata a maturare in me l'esigenza di dover pregare non solo per me ma soprattutto per gli altri. Infatti da lì a poco ho iniziato un'esperienza nel Ministero di Intercessione dove mi sono sentito subito a casa. Sono appena due anni che faccio parte di questo giovane gruppo fatto da i miei amici di infanzia, dai loro genitori, persone che ho sempre frequentato, il Signore ha scelto questo luogo, dando forma e nome a qualcosa che ho sempre chiamato casa.

DIO VI BENEDICA.

Massimiliano Scutti



Una luce di Speranza



Ho fatto il mio ingresso al gruppo Beth-El circa un anno fa in un periodo difficile della mia vita. Ero già passata per i Dieci Comandamenti di Don Fabio Rosini, un percorso di catechesi intenso che mi aveva scosso, risanando, o alleviando, le ferite maggiori lasciatemi dal peccato. Secondo la mia idea di allora, avevo già fatto ampia esperienza della presenza di Dio. Ero diventata un'esperta della Legge del Signore e da vincente avevo ripreso le redini della mia vita. Il futuro mi appariva roseo, tutto sembrava concorrere al mio bene, il Signore mi aveva scelto per condurre una vita di grandezza. Ero sicura, indossavo una corazza, ero certa che tutto poteva essere decifrato alla luce dei comandamenti di Dio, Lui mi aveva dato le chiavi per svelare il segreto della vita. "E' un periodo di grande Grazia!" dicevo a me stessa.

Ma ben presto le cose si sono rivelate per quello che erano, un inganno, un castello di carte. La teoria era perfetta ma la pratica era un'altra cosa.

Le convinzioni e l'entusiasmo iniziale andarono scemando; cominciai a soffrire di solitudine per l'impossibilità, o meglio l'incapacità, di condividere con altri una visione così "alta" e vera della vita. D'un tratto mi sono riscoperta incapace di portare fuori di me gli insegnamenti del Signore. Questo perché in realtà, sepolti sotto la cenere, c'erano ancora i miei irrisolti e le mie fragilità. Purtroppo non avevo ancora gli occhi per vederlo.

Mi sentivo una pecorella in mezzo ai lupi, fuori contesto, senza un gruppo di amici veri a cui poter parlare con franchezza, con cui potermi confrontare sui temi della Fede, dell'Amore, del Perdono. Avevo paura di dire di essere cristiana, mi spaventava il giudizio degli altri. Non mi sentivo libera di essere me stessa. Volevo qualcuno che capisse e condividesse quell'esperienza con me, ma ancor di più cercavo un modo per essere amata e accettata. Fu un duro colpo per il mio orgoglio. Mi sentivo "superiore", provavo pena per i miei coetanei e per gli adulti, che reputavo colpevoli di essere "bambinoni" senza spina dorsale. Detestavo la loro superficialità, ne fuggivo quando potevo, passavo gran parte del mio tempo da sola. A questa rabbia presto si aggiunsero sentimenti di sconforto, confusione e tristezza. La vita aveva di nuovo perso il suo sapore.

E così, lentamente, sono scivolata nella depressione. Prima di fare i 10 Comandamenti conducevo una vita di peccato, ero insoddisfatta, ma ora stavo peggio, non avevo più certezze, amici, svaghi e la colpa era di Dio, solo di Dio. Lui mi aveva illuso, Lui mi aveva fatto sperare in un mondo migliore, Lui mi aveva messo nelle condizioni di rinunciare al bello della vita perché non ero in grado di confrontarmi con la mediocrità del mondo. Vedevo sempre il bicchiere mezzo vuoto e pensavo che non avesse più senso vivere, che la vita era dolore e delusione e che se nemmeno Dio ("Colui che tutto può!") aveva saputo tirarmi

fuori da quello stato di frustrazione allora era meglio gettare la spugna e smettere di avere aspettative sul futuro. La Provvidenza mi affidò a questo gruppo. Una volta giunta ero piena di riserve ma anche incuriosita. Le cose andavano male, ero annoiata e disinteressata a quello che succedeva intorno a me, ma venire agli incontri mi spingeva a uscire dalla gabbia di tristezza e malinconia che mi circondava e volente o nolente ripresi a parlare con le persone. Lo facevo con fatica e sfiducia ma era già qualcosa. Era poco, pochissimo lo spazio che lasciavo al Signore per lavorare, barricata come ero in me stessa. Col tempo cercai anche di mettermi in preghiera. Il mio rapporto con Dio era pressoché assente ma ripetevo a me stessa che potevo partecipare agli incontri come spettatrice, che non avevo nulla da perdere e che tanto gli altri avrebbero cantato, lodato, pregato e gioito al posto mio. "Hai visto mai che stando lì, un po' di Grazia raggiunge anche me! Magari lo Spirito vede una folla in festa e non ci fa caso se qualcuno non è proprio in sintonia col contesto...".

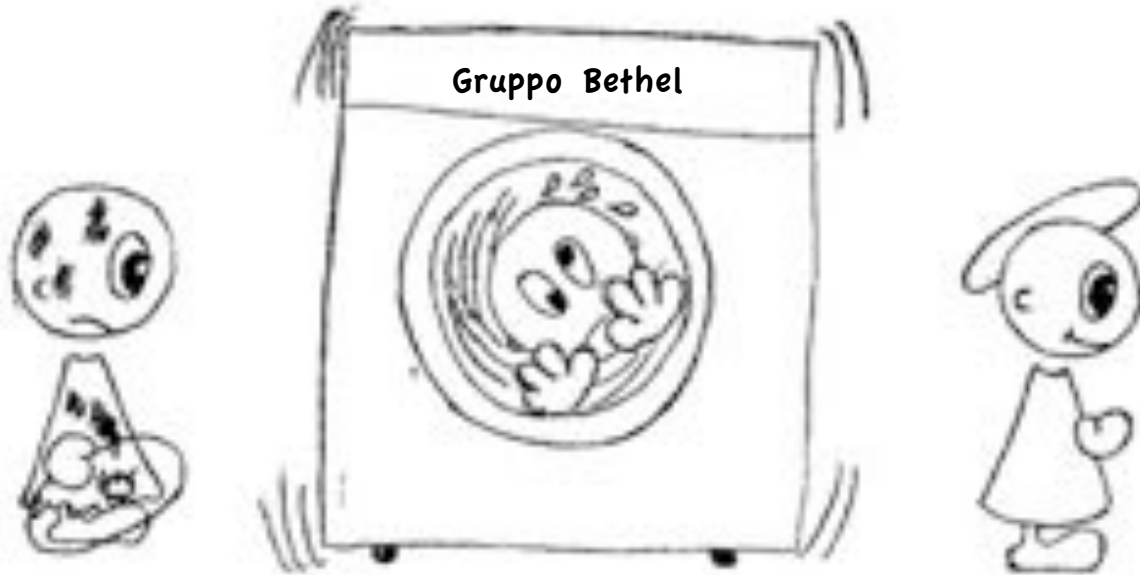
Così è stato, un pò di quell'Amore ha toccato anche me e la prova è che ora non mi sento più sola, che una luce di speranza si è accesa.

Ci è voluto un po' per buttare giù dei muri e ancora tanti dovranno cadere. Ora combatto per vedere il bicchiere mezzo pieno ed è già una grande conquista.

Qualunque cosa mi riservi il futuro sarò sempre grata a questo gruppo che nonostante il suo temperamento esplosivo e

travolgente sa anche entrare in punta di piedi nel cuore delle persone.

Sonia Carella



Mi ricordo ancora quel momento, quell'attimo che per me è stato infinito, inginocchiata dinanzi a Te sotto al tabernacolo, con una valanga di lacrimoni a farmi compagnia e una platea che non conoscevo alle mie spalle rivolta verso Te!! Ricordo benissimo quell'istante, il mio cuore era accarezzato da una profonda dolcezza, ogni preoccupazione si disperdeva nel vuoto, grazie a quegli abbracci di persone che non conoscevo, ma che Tu, sono

Lettera ad un Amico...

sicura, mi avevi donato proprio in quel momento, per farmi sentire a mio agio, per farmi sentire" a "casa".

Si proprio così. La prima volta che sono entrata in questo gruppo neanche sapevo come si chiamava, ma mi sono sentita subito "appartenente", abitante di quella casa, era proprio casa mia.. Beth El (casa di Dio) !!!! Questo gruppo mi ha accolta a braccia aperte, mi ha aiutato a crescere e mi farà maturare ancora. Insieme a te, caro Amico mio, circondata dai miei cari fratelli e sorelle, quelli che hai messo al mio fianco in questi anni. Sono stati loro il motore del mio cambiamento e di tutto ciò che sono ora. Un grazie ai responsabili, che hanno avuto la pazienza di un Padre e di una Madre. Anni meravigliosi ma

anche molto difficili, grazie alla preghiera, alle catechesi, al nostro momento comunitario, ho capito che potevo farcela, potevo cambiare la mia vita e vincere la mia battaglia. Ho superato ardue salite e ripide discese, insieme a Te Signore e i ai miei compagni di Fede!!

Ne è valsa la pena!! Grazie per il coraggio, la forza e la perseveranza che mi hai donato, grazie per questo cammino, grazie per avermi insegnato ad abbandonarmi totalmente a tutto questo paradiso!!! Con una lacrima di commozione, un abbraccio affettuoso a tutti e uno speciale a te Amico Caro!!!!

Samantha Salerno



INTERVISTA AI

all'opera."

Non era un caso, ora lo sapevo. Una grande gioia mi riempì il cuore ed ebbi la certezza che la costruzione di Bethel era nel disegno di Dio, e malgrado ciò non mi sentivo all'altezza di una tale impresa.

Come si fa a creare un gruppo partendo da zero?

Dalla grazia. Il vero fondatore è Lui, noi siamo solo le braccia. È Lui che opera, costruisce e manda le persone che servono. La chiave di tutto è avere fede nella parola del Signore. Il nostro compito è solo quello di metterci in ascolto e servirlo.

Cosa provi ripensando al tempo in cui eravate solo in due?

Mi viene da sorridere ripensando a quei tempi. All'inizio mi prendeva lo sconforto perché, da persona frettolosa quale sono avrei voluto tutto e subito. Ancora non avevo ben chiaro che i nostri tempi non sono i Suoi tempi. Però, oltre lo scoraggiamento iniziale, sentivo una spinta interiore alla perseveranza e alla fiducia nella Parola di Dio. Ricordo bene i giorni che eravamo solo in due, fu proprio lì che cominciai a chiedere al Signore di mandare persone, in particolare sentii nel cuore di pregare per l'arrivo dei giovani. Pregammo per un anno intero, anche sulle panche vuote, con la certezza che presto si sarebbero riempite. Una sera, vennero a casa Piero e Marianna dicendo di aver sentito nel loro cuore di dover venire al gruppo Bethel. "Noi non sappiamo fare niente, aiutateci a crescere!"

dissero. A quelle parole io risposi: "conosco un solo modo per crescere: servire!". E dal lunedì successivo iniziammo insieme un percorso. Piano piano cominciarono a lodare, suonare, cantare e ballare. Quando Dio da una Parola la compie sempre!
Ti senti un po' mamma per questi ragazzi?

Sì, per tutti. Li considero veramente come figli, specialmente chi si è aperto con me sin dall'inizio, confidandomi gioie, dolori e preoccupazioni. Solo Dio sa quante lacrime ho asciugato. Ho visto le loro fragilità rafforzarsi, i muri e le barriere cadere, li ho visti nascere alla fede, proprio come avviene in un rapporto madre-figlio.

In confidenza, è più difficile farli pregare o non farli litigare?

Beh, ritengo che sia più difficile farli pregare perché i litigi alla fine si ridimensionano da soli col tempo; quando si parla spesso di Dio, del suo amore, dell'essere fratelli, i conflitti si dissipano. Nella preghiera invece ci sono ancora diversi punti su cui battere, perché le vere difficoltà si riscontrano nel mettere il Signore al centro della propria vita.

Quando i ragazzi hanno un problema ci sei sempre, ma quando sei tu ad averlo a chi ti rivolgi?

Alla comunità Magnificat avevo sempre dei punti di riferimento, qualcuno a cui rivolgermi, a cui aggrapparmi nei momenti di difficoltà. Adesso invece, eccetto mio marito e Padre Jean Jacques,

Mamma di due figli, nonna, lavoratrice. Non ha già tanti impegni, bisognava anche creare un gruppo?

Ahahahah beh, che dire, è proprio questo il punto, l'idea di creare un gruppo non è stata mia. Con i vari impegni personali e con gli inevitabili stravolgimenti che la realizzazione di un gruppo avrebbe comportato, non l'avrei mai fatto. Non ne avevo il tempo, la forza e la voglia. Non era certo nei miei progetti di vita, ma fu il Signore a volerlo. Nella comunità Magnificat ho sperimentato che nel servizio al Signore, le condizioni per mettere in atto i Suoi piani si verificano sempre, non importa quanti impegni abbiamo. In preghiera lo Spirito mi donava sempre lo stesso passo: "Ezechiele 48:30-35". (Parola su cui fu fondato tutto) Questi versetti si presentavano così spesso che cominciai a pensare che la Bibbia avesse un segno, una piega della pagina, arrivai persino a cambiarla, convinta che non fosse frutto dello Spirito, ma niente, la parola ritornava... allora cominciai a capire. La conferma definitiva l'ebbi alla fine del 2010. Mentre pregavo il Signore dicendo: "che cosa vuoi che io faccia?" Egli mi diede un'altra parola: "1Cronache 28-10 *Vedi ora che il Signore ti ha eletto per edificare una Casa per Santuario; fortificati, e mettiti*

RESPONSABILI

non ho persone con cui condividere le mie emozioni, qualcuno che capisca a pieno cosa sto vivendo e che porti il mio stesso peso. Nei momenti di forte debolezza, quando sono combattuta vado in chiesa, mi siedo davanti al Santissimo in adorazione e prego il Signore di illuminarmi. E' Lui a darmi la forza per uscire da situazioni difficili.

Se potessi trasferire ai ragazzi di questa generazione un valore del passato, quale sarebbe?

L'Amore fraterno, l'Amicizia con la "A" maiuscola, che ti tende la mano nei momenti di difficoltà, su cui puoi contare sempre, anche di notte, che lascia tutto per venire da te. Vorrei che tutti potessero sperimentare questo dono.

Hai avuto un'infanzia molto dura. Pensi sarebbe cambiato qualcosa se avessi avuto il supporto di un gruppo come il nostro?

All'epoca i gruppi non esistevano e le realtà parrocchiali non davano, come purtroppo spesso non danno neanche oggi, il sostegno di cui molte famiglie hanno bisogno. In quel contesto non era facile parlare, i bambini e gli adolescenti non venivano minimamente ascoltati.

Sicuramente il sostegno dei fratelli nel nostro gruppo per me è essenziale ma da responsabile posso dire che ancora dobbiamo farne di strada. E' importante riflettere sul fatto che i fratelli sono parte di noi, che per servire Cristo dobbiamo servire il fratello ma questa mentalità non è stata ancora assorbita a pieno.

Che carisma ha tuo marito?

Tante virtù e carismi. Per quanto riguarda le virtù senz'altro la pazienza e la perseveranza, (per non dire cocciutaggine ☺), in una parola "Pino il paziente". E' un uomo mite e umile, non se la prende mai più di tanto e cerca di vedere sempre il buono di tutte le cose. Mentre per i carismi, due fra tutti, quello dell'accoglienza e dell'animazione.

Quando si cammina da tanto tempo, aumentano più le certezze o le domande?

Le domande. Certo, Il Signore da anche tante risposte ma il punto è "guai se non ci fossero domande". Se arriviamo ad avere solo certezze non è più Dio che ci guida ma stiamo camminando da soli. La certezza della fede, del cammino, della grazia che dimora nelle cose che facciamo è cosa buona, ma continuare ad avere delle domande è fondamentale. Queste ci permettono di non stare mai fermi e servono fino alla fine

della vita. Davanti a Dio non servono risposte ma domande, Lui è la Risposta.

Come vedi il gruppo fra 10 anni?

Chissà se ci sarà ancora.

Non ho mai fatto programmi a lunga scadenza. Dato che il gruppo l'ha fatto il Signore so che lui modellerà i cuori in modo da realizzare la casa che ha voluto e amato sin dalla sua nascita.

Bethel è chiamato ad essere all'altezza del nome che porta, ad essere in tutti i sensi la Casa di Dio; un luogo dove regna l'amore, la fratellanza, la misericordia, l'umiltà e la benevolenza... Lo Spirito la costruirà così, con il nostro lavoro e la sua Grazia. Finora ho potuto sperimentare l'opera potente di Dio, ho visto come trasforma il cuore delle persone che si prestano a servirlo. Ciò che dai torna sempre indietro. É questo amore che ci cambia, ci plasma, ci modella, ci fa simili a Dio che è amore.

Vedo un grande potenziale in questo gruppo ma c'è un tappo, un freno che ancora non gli consente di esplodere. Se continuiamo a lavorare e ad aprirci all'opera del Padre anche gli ultimi argini crolleranno.



Prima coordinatore della fraternità Magnificat di Roma, ora del gruppo Bethel. Ma il Signore pecora non ti ci vuole proprio?

Mi sono sempre sentito la centesima pecorella che il Signore ha voluto salvare e di questo non finirò mai di ringraziarlo. Premetto che la responsabile del gruppo è Alba, io sto dando una mano. Credo che prima di tutto dobbiamo essere pecore, è la vigna del Signore ed è attraverso la sua benevolenza, il suo amore, che si è lasciato incontrare. Egli cambia la vita delle persone e ha cambiato anche la mia. E oltre al bisogno di avere un rapporto sempre più profondo e intimo con lui, c'è anche quello di estendere, di far sì che altre persone possano incontrarlo e innamorarsi, avere la grazia di sperimentare il Suo amore.

Il rapporto con Dio, ti ha più insegnato ad essere padre o a essere figlio?

Nel rapporto con Lui, il Signore ti fa sperimentare, a me per lo meno continuamente, la bellezza di sentirmi figlio, completamente abbracciato e coccolato dal suo amore paterno e da una sensazione di grande gioia. Ti infonde sicurezza, ti fa sentire veramente speciale, ma questo poi fa nascere in te la necessità di estendere questo amore filiale anche a quelle persone, fratelli e sorelle, che non hanno avuto ancora la grazia di sperimentare questa essenza d'amore. Lo Spirito soffia nel tuo cuore l'urgenza di parlare di Lui ad altri che vivono nel buio della solitudine e sono alla disperata ricerca di sentirsi amati. L'incontro con il Signore ti fa sentire meravigliosamente figlio ma nello stesso tempo ti trasmette

un sentimento paterno perchè ti spinge a prenderti cura degli altri, come Lui si prende cura di te.

Come l'amore di Dio ha cambiato il tuo cuore?

Prima di incontrare il Signore ero una persona abbastanza superba e solitaria, parlavo poco e sorridevo pochissimo, vivevo soltanto di quelle certezze che ero riuscito a costruirmi. Il giorno in cui il Signore si è lasciato incontrare la mia vita è completamente cambiata, attraverso la Sua Grazia, ha cambiato totalmente il mio cuore trasformandomi in una persona molto più allegra, solare e nel rapporto con gli altri sono diventato molto più attento ai loro bisogni e alle loro necessità spirituali.

È così difficile come dicono mettersi in discussione a una certa età?

È praticamente impossibile soltanto pensare di mettersi in discussione, perchè c'è tutto un vissuto, c'è tutta quella famosa esperienza che ti fa pensare di essere un uomo che sa già tutto, ma l'incontro con il Signore è particolare, accettando Gesù nella mia vita, è stato Lui che giorno dopo giorno mi ha cambiato completamente, togliendomi tante finte sicurezze, smussando tante spigolature del mio carattere e dandomi la consapevolezza che la vita è molto diversa da quello che pensavo.

Ero sicuro di me, della mia esperienza fatta, mi sentivo saggio e impermeabile a qualsiasi fregatura del mondo, mentre l'incontro con il Signore ti rende molto più vulnerabile perchè ti apre delle porte, ti fa sentire tutta la Grazia che mette in te come un unguento prezioso che viene



messo in un vaso delicato, ti senti fragile, inadatto, smaschera tutti gli idoli che ci creiamo. In conclusione io ero Gerico e le mie fortezze erano i muri che io avevo alzato, ma quando Lui è arrivato tutti questi muri hanno iniziato a sgretolarsi, credo ci sia ancora molto lavoro da fare però è bello sentire giorno dopo giorno il rumore di questi muri che cadono, liberando tante parti buie del mio cuore che hanno iniziato a ricevere la luce. Come un assetato che si tuffa in una sorgente e inizia a abbeverarsi a piene mani. **Nella gestione del gruppo, tu e Alba siete sempre stati sulla stessa lunghezza d'onda?**

Ogni persona nella costruzione di un gruppo o di una Comunità ha una sua visione, un suo modo di far crescere la spiritualità e di seguire le persone, per cui anche io e Alba su diverse situazioni e dinamiche di crescita abbiamo opinioni differenti, però mi è stato chiaro fin dall'inizio che la parola di fondazione era stata donata a lei, per cui è lei la persona chiamata a realizzare il Suo progetto. Ho cercato sempre di aiutarla, sia nei vari discernimenti che nei vari momenti di vita del gruppo lasciando comunque a lei l'onere di attuare il disegno del Signore.

Quali sono i punti di forza di questo gruppo?

Senz'altro il vice-responsabile, (io)...ahahah a parte la battuta, credo che sia un gruppo molto amato dal Signore e per questo particolarmente benedetto. Ad ogni incontro abbiamo sperimentato una grande potenza di Spirito Santo che si è effuso e si effonde continuamente nel cuore di tutti i presenti. Si nota un'unione molto forte e profonda tra i vari fratelli, abbiamo un gruppo di giovani molto infuocato, che riesce a trasmettere tutto l'entusiasmo che ha nei propri cuori; un gruppo di fratelli e sorelle più maturi che porta stabilità e serenità attraverso una preghiera continua e profonda e la grazia di avere tra noi, come padre spirituale, Padre Jean Jacques che ha l'anima e l'essenza del progetto del Signore. Inoltre è un gruppo che cura molto l'aspetto ministeriale partendo dall'esigenza di una formazione profonda e continua e di una vita centrata sempre più sulla Signoria di Cristo, cercando di viverla con coerenza e abbeverandosi continuamente alla preghiera e alla Parola. non a caso i vari ministeri: quello al servizio della parola (catechesi e seminari vari), quello di intercessione e di musica e canto, sono cresciuti tantissimo.

Su dove si deve ancora migliorare?

Siamo ancora all'inizio, nella vita spirituale più si va avanti e più ci rendiamo conto che ogni giorno abbiamo l'esigenza di ricominciare tutto da capo perchè fondamentalmente non c'abbiamo capito niente. L'aspetto più importante, almeno per me personalmente, è sentire ogni

mattina con grande sorpresa l'amore grande che Gesù ha per me e mi rendo conto che non merito assolutamente tutto ciò, anzi non ho fatto nulla per meritarlo, è solo la sua misericordia e la sua grazia. Credo che questo sentimento debba toccare il cuore di ogni fratello del gruppo per capire che tutto quello che il Signore ci ha permesso di costruire è soltanto una goccia d'acqua nell'immenso oceano del Suo amore, per cui ognuno deve prendere molto più serio il Suo progetto, che è un progetto di vita, e lavorare con più impegno e soprattutto con più perseveranza, sapendo che ognuno di noi è delegato alla sua realizzazione.

Perchè parli sempre di comunità?

Il Signore mi ha dato la grazia di vivere, presso il Magnificat, per 4/5 anni l'esperienza del gruppo e poi per circa 10 anni l'esperienza della comunità. Sono personalmente e intimamente convinto che un'esperienza spirituale per essere vera ed efficace debba, magari col tempo, tradursi in un'esperienza comunitaria, perchè la vita comunitaria è molto più impegnativa ed è principalmente rivolta a te stesso.

Passo biblico preferito?

Di passi biblici ce ne sono diversi che mi piacciono ma ne citerò solo qualcuno. Uno è senz'altro l'incontro di Gesù con Zaccheo, in quel passo io mi rispecchio molto in Zaccheo.

Un altro è la resurrezione di Lazzaro, la lettera di Paolo a Tito "ho conservato la fede" e infine negli atti degli apostoli, Paolo e Sila in prigione.

che carisma ha tua moglie?

Tutti. Questo vale per ciascuno di noi perchè se lo Spirito Santo si effonde in te chiaramente hai tutti i carismi di questo mondo. Alba in modo particolare ha un carisma di "madre" all'interno del gruppo, di intercessione, animazione e accoglienza.

il segreto della vita è...?

...è un incontro, un incontro con Gesù. Chi si lascia incontrare da Lui e accetta la sua Signoria riceve in cambio l'essenza della vita, un fiume d'acqua viva che il Signore attraverso lo Spirito Santo fa sgorgare nel cuore di ognuno di noi. Diventi tu stesso vita.

Sonia Carella
Piero Infante



Per caso, un lunedì sera...

Braccia alzate, lodi spontanee a Gesù, canti e invocazioni ardenti allo Spirito Santo, un suggestivo balbettio che sale di tono per poi dolcemente spegnersi come d'incanto. Queste sono solo alcune delle sfumature che un osservatore può cogliere ogni qual volta si imbatte in un gruppo di preghiera del Rinnovamento dello Spirito.

Questo vidi anche io per la prima volta, esattamente 2 anni fa. Mi ricordo benissimo che un lunedì sera come un altro, durante la cena, mio fratello mi disse: "Donatella vuoi venire stasera con me a un gruppo di preghiera in Chiesa? Vedrai che ti troverai bene!". Io all'inizio non ero molto convinta, dato che il mio rapporto con Dio era molto "personale", ero credente anche se non ero un'assidua praticante e non facevo parte di nessun movimento. Alla fine però, un po' per far piacere a mio fratello, un po' per curiosità, mi lasciai convincere e andai. Beh, che dire!... fui subito accolta con amore ed entusiasmo da tutti i membri del gruppo. Ero emozionatissima. Sin da subito provai una grande gioia nel vedere delle persone così riunite a formare una vera comunione di amore fraterno, sincera ed

affettuosa, il cui fine è pregare insieme e il cui centro è il Signore Gesù. Alla fine della preghiera di quella sera uscii con una serenità d'animo che non avevo mai sperimentato prima e da quel momento mi sembrò di non poter più fare a meno di quel bel clima di preghiera carismatica che mi aveva trasmesso così tanta gioia. Una gioia che testimoniai anche alla mia famiglia.

Sono sincera, nel corso di questi anni non ritengo di aver ancora fatto un'esperienza forte e toccante dell'amore di Dio, come capita spesso alla maggior parte delle persone che si convertono; Dio non ha neanche stravolto totalmente la mia vita, forse perché, come accennavo poc'anzi, sin da piccola mi aveva accompagnato una fede più o meno consolidata, grazie alla figura di mia madre che mi insegnava a recitare preghiere e ad ascoltare la Parola di Dio. Nonostante ciò, con il mio ingresso al gruppo, dei nuovi frutti ci sono stati. Dopo la preghiera di Effusione dello Spirito ricevuta esattamente un anno fa, la mia fede si è rafforzata, cerco di accedere più spesso ai sacramenti, pregando il Santo Rosario, ho sperimentato la forza del perdono, imparando a non giudicare il



prossimo con superficialità. Inoltre il percorso di catechesi tenuto da Piero mi ha illuminato moltissimo, facendomi crescere da un punto di vista umano oltre che spirituale, facendomi mettere in discussione e aiutandomi a migliorare come persona. Bethel mi ha dato la possibilità di conoscere anche nuovi amici, non solo fratelli. Il rapporto che si è creato non si limita solamente alla preghiera e alle catechesi settimanali ma si estende anche fuori dall'ambito della comunità, organizziamo incontri, uscite di gruppo, cene, occasioni in cui esprimiamo tutta la nostra solidarietà e amicizia. Spero davvero di continuare a far parte di questo magnifico gruppo ancora per tanto tempo o almeno finché Dio vorrà!

Un grazie speciale a mio fratello!

Donatella Angeli



CASA DI DIO



Casa di Dio. Questo è il nome Beth-El, il nome del nostro gruppo. Ma questa è anche la sua connotazione: non è casa di qualcuno in particolare, che lo possiede, non è casa di questo o di quello, ma casa di Dio. Per questo può essere anche casa di chiunque passi, anche solo per una sera e per sbaglio, un lunedì durante la preghiera. È il luogo dove ci si può sentire a casa, perché l'unico padrone di casa è il Padre che ci rende tutti suoi figli, fratelli fra di noi, è il luogo dove si può essere accolti, perché chi apre le porte è il padre della parabola che corre in contro al figlio che se n'era andato, e anche a quello rimasto, ma si sente messo da parte. Nella mia esperienza, ho avuto bisogno di un rifugio, ho avuto bisogno di una locanda dove trovare ristoro, alla maniera dell'uomo incappato nei briganti; avevo bisogno di riprendere le forze per il cammino della mia vita, che rischiava di interrompersi...eppure qualcuno si è fatto per me samaritano, portandomi alla locanda dove da solo non sarei riuscito ad arrivare, e lì ho potuto trovare ristoro: scoprire un modo di pregare che mi facesse mettere in gioco davanti al Signore, che non mi lasciasse indifferente;

trovare amici con i quali condividere un tratto di strada, ai quali appoggiarsi e ai quali anche, seppure con la mia debolezza, offrire appoggio; incontrare il Padre nel luogo che si è scelto come casa, dove ha voluto donare la sua presenza per accogliere quanti ne avessero bisogno; ho trovato una possibilità di crescere spiritualmente e umanamente, facendo concretamente qualcosa; beh, se vogliamo, c'ho trovato pure l'amore, ma questa è storia per un altro fuoco...

Ho trovato un pezzo di cuore, che certamente rimane impresso dentro di me indelebilmente. Scrivo queste poche righe con sincera riconoscenza, a ognuno di quelli che ho incontrato, a chi mi ha accolto e aiutato, a chi mi ha fatto mettere in discussione e a chi, semplicemente, era lì. Chiedo scusa se non ho fatto abbastanza, se posso aver fatto del male a qualcuno anche solo con un'assenza.

Vorrei che queste parole risuonassero oggi e sempre, a maggior ragione sotto il tetto della Casa di Dio:

"Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù"

Grazie Padre, per aver scelto questo luogo come tua dimora.
Grazie Beth-El!

Francesco Pavese



Enciclica Laudato si'

Sulla cura della casa comune

L'ultima Enciclica di papa Francesco, ispirata all'omonimo Santo e al suo "Cantico delle Creature", altro non è che una lettera di un "padre" a un figlio, sulla cura della casa comune, il mondo.

Già. Perché sorella Terra, come la chiamerebbe San Francesco, « protesta per il male che le provochiamo, con l'uso irresponsabile e l'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla ». Siamo tutti coinvolti, nessuno escluso. Il pontefice fa eco al grido muto della Terra, che ci ha visto nascere, ci ha accolto, sfamato, come una madre, è il posto che chiamiamo casa, la nostra "casa comune".

Non abbiamo ricevuto questo mondo in eredità dai nostri padri, lo abbiamo avuto in prestito dai nostri figli! È per questo che l'Enciclica è rivolta a tutti e non solo ai membri della Chiesa, accomunati come dovremmo essere tutti da una stessa preoccupazione e da una medesima responsabilità. Non è un documento di "Greenpeace", Francesco si rifà al magistero dei suoi predecessori, che hanno costantemente sottolineato questa responsabilità, richiamando l'attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell'essere umano, invitandoci ad accettare il mondo come sacramento di comunione. « Se noi ci

accostiamo alla natura e all'ambiente senza apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. »

L'Enciclica, articolata in sei capitoli, affronta i problemi dell'inquinamento, le differenze fra i velocissimi tempi della tecnologia e quelli lenti della biologia, i conseguenti cambiamenti climatici dagli effetti spesso devastanti, fino al pericoloso diffondersi della «cultura dello scarto», che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura. La denuncia diventa fortemente sociale e politica con l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, e che non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa, mentre coloro che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nascondere i sintomi, così l'inequità planetaria connessa ai



danni ambientali colpisce in modo speciale i più deboli del pianeta. È a questo punto che Francesco inserisce una riflessione di grande portata: «un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri». L'imperativo che ne consegue è categorico: È necessario che i Paesi sviluppati contribuiscano apportando risorse ai Paesi più bisognosi per promuovere politiche e programmi di sviluppo sostenibile.

Il secondo capitolo riconosce che le soluzioni non possono venire da un unico modo di interpretare e trasformare la realtà. È necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, dall'arte, alla poesia, fino alla vita interiore e alla spiritualità, invitando a coltivare e custodire il giardino del mondo. (cfr Gen 2,15) Mentre "coltivare" significa arare o lavorare un terreno, "custodire" vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura.

Nel terzo capitolo si approfondiscono le cause e i sintomi della situazione attuale. Si è fatto strada nelle coscienze «un sogno prometeico di dominio sul mondo che ha provocato l'impressione che la cura della natura sia cosa da deboli. Invece l'interpretazione corretta del concetto dell'essere umano come signore dell'universo è quella di intenderlo come amministratore responsabile». A questa responsabilità si oppone il relativismo pratico, che dà assoluta priorità agli interessi contingenti e trascura le prospettive di lungo termine. Al contrario, un giusto senso di responsabilità viene favorito dall'attenzione alla dignità del lavoro.

Il quarto capitolo dell'Enciclica è dedicato alla proposta di un'ecologia che, nelle sue diverse dimensioni, integri il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda. La natura non può essere considerata «come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati». Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Ne consegue l'inseparabilità dell'ecologia ambientale, economica e sociale dall'ecologia culturale, che investe le mentalità e richiede il rispetto oltre che della natura anche del patrimonio storico, artistico e culturale di una comunità o di un popolo, spesso ugualmente minacciato.

Il capitolo quinto parte dal dialogo

sull'ambiente nella politica internazionale, a quello finalizzato allo sviluppo di nuove politiche nazionali e locali, al dialogo come metodo inseparabile dalla trasparenza nei processi decisionali, a quello fra politica ed economia in vista della promozione dell'umano, fino al dialogo fra religioni e scienze nel servizio alla causa ecologica. Il presupposto di queste diverse forme di dialogo è il «concepire il pianeta come patria e l'umanità come popolo che abita una casa comune».

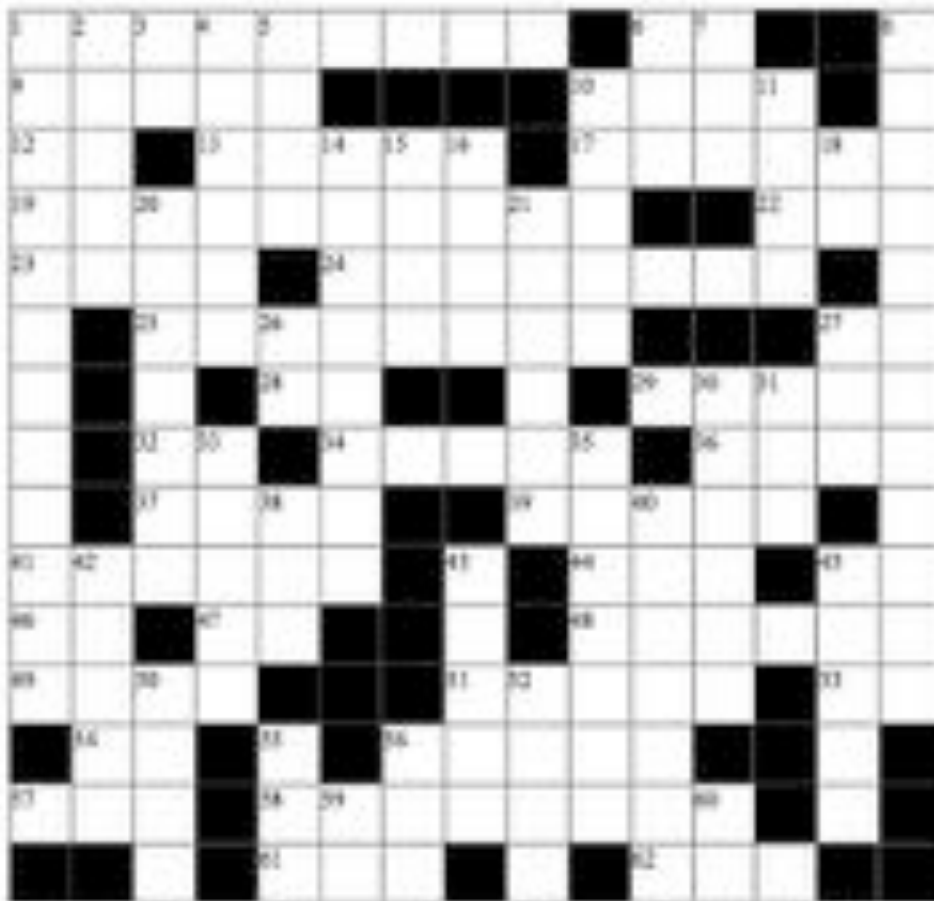
L'ultimo capitolo, il sesto, è intitolato «educazione e spiritualità ecologica». Esso muove dal bisogno di cambiamento che l'umanità non può non avvertire alla luce delle sfide e della posta in gioco rappresentate dalla salvaguardia del creato. Occorre anzitutto puntare su un altro stile di vita, educando all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente, stimolando a quella che può chiamarsi la «conversione ecologica», che sola sarà foriera di una vera gioia e di una pace duratura. Occorre che cresca nelle coscienze l'amore civile e politico, che sia nutrito nei credenti dalla ricchezza dei segni sacramentali e dall'esperienza del riposo celebrativo insegnato dalla tradizione biblica. Al fondamento di tutto, però, dovrà esserci una rinnovata percezione del rapporto fra la Trinità divina e la relazioni tra le creature, che trovano in essa il modello esemplare e la sorgente della forza necessaria a sostenere comportamenti solidali e responsabili finalizzati al bene di tutti. «Quando le persone diventano autoreferenziali e si

isolano nella loro coscienza, accrescono la propria avidità. Più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare»

L'Enciclica si conclude con testi di contemplazione semplice e profonda: in particolare, Francesco propone due preghiere, l'una offerta a tutti i credenti, la seconda specificamente ai cristiani. Emerge ancora una volta la sensibilità dialogica di questo Papa, che ha scritto le pagine di *Laudato si'* con costante attenzione all'altro, tanto all'esperto di questioni ambientali, quanto a ogni persona desiderosa del bene comune, sia al credente non cristiano, che al discepolo di Cristo Gesù. Un'Enciclica per i cattolici, certo, ma in grado di parlare veramente a tutti, perché la nostra casa comune riguarda ogni persona umana e nessuno può chiamarsi fuori dalla responsabilità verso di essa.

Piero Infante





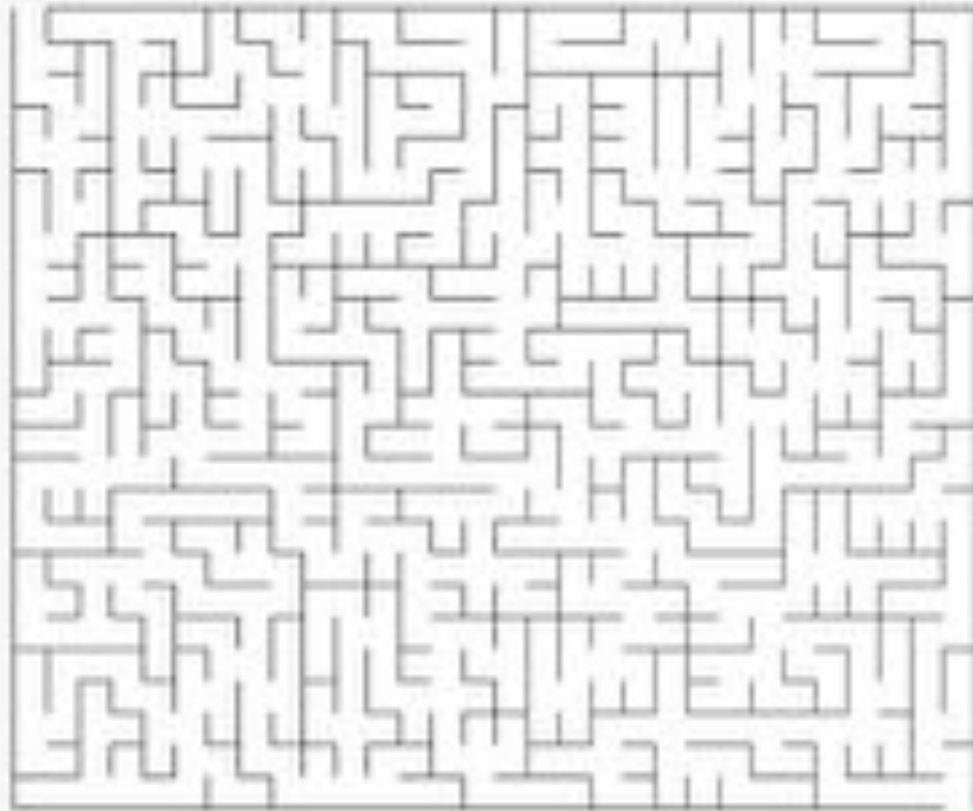
Verticali:

- 1 Le insegna il servitore di Dio
- 2 E ... d'aver anch'io lo Spirito di Dio
- 3 E la donna che hai veduta è la gran città che impera sul ... della terra
- 4 E Filippo, suo fratello, tetranca dell'... e della Tracontide
- 5 Le hanno le volpi
- 6 E la piazza della città era d'... puro
- 7 Allora l'ira di Elihu, figliuolo di Barakeel il Buzza della tribù di ..., s'accese
- 8 Non ci può separare dall'amore di Dio
- 10 Noi sappiamo che l'... non è nata nel mondo
- 11 Padroni, ... ai vostri servi ciò che è giusto ed equo
- 14 Non deve esserlo il vescovo
- 15 Guardatevi dai ...
- 16 Tu sarai saziato d'... anziché di gloria
- 18 Or com'è vero che Dio è fedele, la parola che vi abbiam rivolta non è 'sì' e 'no'.
- 20 Chi è umile di spirito ... gloria
- 21 Città in cui predicò il profeta Giona
- 26 E non ... sarà più notte
- 27 Mi segnalavo nel giudaismo più di molti della mia ... fra i miei connazionali
- 30 Lasciò Ur dei Caldei per ordine dell'Eterno
- 31 Perci quel pozzo fu chiamato 'il pozzo di Lachai-...'
- 33 Giorno e notte essi fanno la ... sulle sue mura
- 35 E quanto ai santi che sono in terra essi sono la gente ... in cui ripongo tutta la mia affezione.
- 38 E tutti lo condannarono come ... di morte
- 40 E l'iddio della pace ... tosto Satana sotto ai vostri piedi
- 42 Sarà gettata nello stagno ardente di fuoco e di zolfo
- 43 E quelli che ... mi si son volti contro
- 45 La ... fa cessare le litte e decide fra i grandi
- 50 A Cana di Galilea i servitori per ordine di Gesù le empirono fino all'orlo
- 52 Qual è un ... fra gli alberi del bosco, tal è l'amico mio fra i giovani
- 55 Quella che mena alla perdizione è spaziosa
- 56 E questo è il comandamento che abbiam da lui: che chi ... Dio ami anche il suo fratello
- 59 Poi ... disse: Non suggellare le parole della profezia di questo libro
- 60 Uno dei figli di Giuda, figlio di Giacobbe

Orizzontali:

- 1 Nessuna profezia della ... procede da vedute particolari
- 6 ... la fine d'ogni cosa è vicina
- 9 Il re il cui governatore pose delle guardie alle porte della città dei Damasceni per pigliare Paolo
- 10 Figliuolo di Enoq, figliuolo di Caino
- 12 E i frutti che l'anima tua appetiva se ... sono andati lungi da te
- 13 Ma ora ci son notte membra, ma c'è un ... corpo
- 17 Non siate dunque con ansietà solleciti del ...
- 19 E tutte le famiglie delle nazioni ... nel tuo cospetto
- 22 Gli anziani di Galaad andarono a cercare Jette nel paese di ...
- 23 E Lea disse: 'l'iddio m'ha dotata di buona ...'
- 24 Animale puro secondo la legge di Mosè
- 25 E se non v'è chi interpreti, si ... nella chiesa e parlino a se stessi e a Dio
- 27 Dio in ebraico
- 28 ... lo dichiaro a ognuno che ode le parole della profezia di questo libro
- 29 La donna a cui Gesù disse: lo son la risurrezione e la vita
- 32 Uno dei figli di Giuda, figlio di Giacobbe
- 34 G'Israeliti non mangiano il ... della coscia che passa per la commessura dell'anca
- 36 Il nome di una delle due colonne poste dinanzi al tempio che Salomone fece costruire
- 37 Il vento del ... porta la pioggia
- 39 Signore, io non son degno che tu ... sotto al mio tetto
- 41 Si salvò dalla verità dicendo che la resurrezione era già avvenuta
- 44 Beati i morti che da ... innanzi muoiono nel Signore
- 45 ... che presto dovrò lasciare questa mia tenda
- 46 Or com'è vero che Dio è fedele, la parola che vi abbiam rivolta non è 'sì' e 'no'.
- 47 Ecco, io ti ... di quelli della sinagoga di Satana
- 48 Città della tribù di Giuda
- 49 La suonava Davide
- 51 Egli ci ha riscossi dalla potestà delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo ... Figliuolo.
- 53 Il ... di Sodoma gli andò incontro nella valle di Shaveh
- 54 Vieni e ... mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello
- 56 Soltanto, quel che ... tenetelo fermamente finché io venga
- 57 Io punirò ... in Babilonia
- 58 I Leviti aveano l'incarico d'... gli agnelli pasquali
- 61 Il padre di Ritpa, concubina di Saul
- 62 Chi ... deve arare con speranza

Aiuta Samantha e Massi ad arrivare "puntuale" al gruppo



Ore 20,30

D I T F R C M I S S
 O I N I A S S
 M S R S R S S
 R C S S

Trova le chiavi e completa il variegato




Chiave 1

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Chiave 2

--	--	--	--



Se backward and forward are found at 20:30, there is a combination to get to the group.

CHIAVI: FORWARD - CHIAVE 1
 BACKWARD - CHIAVE 2

GRUPPO BETH EL OGNI LUNEDÌ ORE 20,30



Adorazione



Lode



Messa

Primo lunedì del mese : Roveto Ardente

Secondo lunedì del mese: Preghiera di lode comunitaria

Terzo lunedì del mese: Santa Messa lodata

Quarto lunedì del mese: Preghiera di lode comunitaria

SEMINARI & CATECHESI GIOVEDÌ ORE 20,30

www.gruppobethel.weebly.com